

“Franchi tiratori dem per logorare Gentiloni”

Quagliariello: c'è stato un calcolo politico



ROMA
 «Non si usano toni del genere, arrivando a chiamare in causa il Capo dello Stato, per l'elezione di un presidente di commissione. O siamo davanti ad una ignoranza abissale delle regole del parlamentarismo, o c'è sotto un calcolo. Ecco, io credo che dal Pd sia partito un avviso dell'assassino di Sarajevo», spiega Gaetano Quagliariello, senatore di Idea, gruppo di centrodestra fieramente all'opposizione.

Un preavviso di guerra?

«Una manovra per far partire il logoramento al governo, per poi sferrare il colpo finale dopo le primarie. Nell'ultimo anno il Pd ha imposto al Paese mesi di stallo e fibrillazioni tra referendum e congresso. Ma così qualsiasi cuore è destinato a indebolirsi...».

Crede che il Pd si sia auto-sabotato?

«Mi sembra eccessivo pensarlo. Ma calcolo uno-due franchi tiratori del Pd».

Cosa è accaduto nel voto?

«E' il parlamentarismo, bellezza. E' successa una cosa normale: e cioè che Torrisi in questi mesi ha guidato la commissione vicario, si è rivelato capace ed equilibra-

to ed ha vinto al primo scrutinio con 16 voti. Ricordo che si tratta di un senatore della maggioranza. La colpa? Se il Pd avesse sostituito la Finocchiaro quando è stata nominata ministro a dicembre il caso Torrisi non sarebbe esistito. E invece per calcoli interni hanno rinviato per mesi».

Dopo la scissione dem, la maggioranza è più instabile. E' d'accordo?

«C'è un partito in più, è vero. Ma ricordo che a gennaio 2016, quando il Pd era unito e Renzi a palazzo Chigi, fu eletto Altero Matteoli di Forza Italia come presidente di commissione in Senato. Un caso molto più grave, eppure nessuno chiamò in causa il Capo dello Stato».

Vi accusano di essere i capofila del partito della palude, che non vuole cambiare la legge elettorale...

«La legge elettorale è ferma alla Camera e non certo per colpa delle opposizioni. Quanto al proporzionale, non ha certo bisogno di Torrisi per tornare. Nel voto non c'è stata nessuna regia tra le opposizioni, non c'è uno schieramento con una valenza politica. Si è trattato di un risultato naturale. E sarebbe gravissimo se fosse costretto a dimettersi, uno schiaffo al Parlamento».

Ora il voto anticipato è più vicino?

«Renzi non se l'è mai tolto dalla testa. E nessuno farà barricate per impedirlo: ma dopo aver fatto una buona legge elettorale». [A.C.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

